

Seminario:

La sostenibilità nel settore agroalimentare

28 novembre 2023

Relatori

Marco Ginanneschi (coordinamento), Ferdinando Albisinni, Alessio
Cappelli, Simone Orlandini, Leonardo Casini, Alessandra Greco

Sintesi

MARCO GINANNESCHI¹

Introduzione

¹ Ceo Finanza Futura, esperto settore agroalimentare

La transizione ecologica è la sfida più importante nel futuro dell'Unione Europea. I Paesi Membri si sono impegnati a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Un obiettivo intermedio è stato fissato al 2030, quando le emissioni nette di gas a effetto serra dovranno essere ridotte del 55%. Il 2030 è anche la scadenza della Strategia Europea per il Cibo conosciuta come Farm to Fork Strategy.

Come possono rispondere le imprese di trasformazione agroalimentare a queste esigenze di cambiamento sistemico? Quali standard si stanno affermando nel mercato e che incentivi esistono alla loro adozione? Cos'è il Life Cycle Assessment (LCA) e come si utilizza per misurare l'impatto ambientale di un prodotto alimentare? A queste e ad altre domande intende rispondere questo seminario dedicato al settore agroalimentare e frutto della collaborazione tra Accademia dei Georgofili e Confindustria Toscana.

«Introduction». The ecological transition is the biggest challenge for the future of the European Union. Member countries have pledged to reach climate neutrality by 2050. By 2030, they aim to reduce net greenhouse gas emissions by 55% as an intermediate target. 2030 is also the deadline for the European Food Strategy known as the Farm to Fork Strategy.

How can agri-food processing companies respond to these needs for systemic change? Which standards will influence the market and what incentives exist for their adoption? What is the Life Cycle Assessment (LCA) and how is it used to measure the environmental impact of a food product? The Accademia dei Georgofili and Confindustria Toscana organized jointly this seminar to address these and other critical questions for the agri-food sector.

FERDINANDO ALBISINNI¹

La sostenibilità come regola in agricoltura, tra diritto europeo e scelte nazionali

¹ Accademia dei Georgofili, Universitas Mercatorum Roma

Le novità disciplinari intervenute in sede europea in riferimento alla sostenibilità nel settore agroalimentare si collocano nel solco di una risalente relazione fra diritto incentivante (sostegno finanziario – dunque economia) e diritto regolatorio (regole – dunque diritto).

Un primo dato va ricordato: le finalità assegnate alla PAC sono rimaste immutate in questi decenni, dall'art. 39 del TCEE del 1957 all'art. 39 del vigente TFUE. La sostenibilità non era menzionata, e tuttora non è menzionata, fra le finalità assegnate alla politica agricola, mentre era ed è espressamente menzionata la sicurezza degli approvvigionamenti. Tuttavia c'era già nel 1957, e c'è tutt'ora, un aggettivo che fa riflettere: si parla di «sviluppo razionale della produzione agricola» (art. 39 lett. a).

La mente corre all'art. 44 della nostra Costituzione, lì ove rinvia al fine di «conseguire il razionale sfruttamento del suolo». Come è noto, il richiamo alla razionalità è stato la leva attraverso cui in Italia sono state introdotte le misure in tema di sostenibilità ambientale delle attività agricole, anche in assenza di riferimenti testuali all'ambiente nel testo originale della Costituzione.

In sede europea il quadro generale di riferimento è mutato in modo significativo negli ultimi anni, pur lasciando immutate le finalità assegnate alla PAC (v. gli artt. 4, 9, 11, 13 del TFUE). Sicché, sotto molti e concorrenti profili, i testi su cui è fondata la vigente architettura istituzionale dell'Unione Europea esplicitamente riconoscono la tutela dell'ambiente, della biodiversità, e dunque della sostenibilità, come valori essenziali, che devono guidare le scelte operative delle politiche europee, e fra queste anzitutto le scelte in tema di agricoltura.

Tutto ciò è presente nella PAC degli ultimi anni, e ancor più nelle riforme del dicembre 2021, e nei documenti che le hanno precedute. Dal complesso di questi documenti emerge una dichiarata «Attenzione sempre maggiore alle

questioni ambientali, sanitarie, sociali ed etiche (...) Vi è l'impellente necessità di ridurre la dipendenza da pesticidi e antimicrobici, ridurre il ricorso eccessivo ai fertilizzanti, potenziare l'agricoltura biologica, migliorare il benessere degli animali e invertire la perdita di biodiversità».

Nel contempo emerge il ruolo attribuito agli Stati membri e al loro rapporto con l'Unione; ruolo significativo sul piano delle scelte di spesa, e di amministrazione e distribuzione delle risorse finanziarie assegnate, anche attraverso il nuovo strumento del Piano Strategico nazionale.

Le gravi sfide che stiamo vivendo – sfide poste già dalla crisi finanziaria del 2008, non ancora del tutto riassorbita, e aggravate dalle vicende degli ultimi tre anni, anche in termini ambientali e di utilizzazione delle risorse naturali – hanno riportato l'attenzione sull'esigenza di garantire una produzione agricola che assicuri «un sistema alimentare solido e resiliente che funzioni in qualsiasi circostanza».

La sostenibilità del settore agroalimentare si propone così come canone generale, con una pluralità di declinazioni: ambientale, ma anche sociale, economica, nutrizionale, comunicativa, investendo aree della regolazione giuridica ben più ampie di quelle tradizionali.

Le imprese della filiera agroalimentare si trovano innanzi a una disciplina, che ne accentua le responsabilità e ne valorizza il ruolo, che sembrava destinato ad appannarsi in epoche di globalizzazione e che l'attenzione al vivente enfatizza.

Sicché la sfida che oggi si pone alle Istituzioni, in sede europea e nei singoli Paesi, è nella riscoperta di una politica capace di coniugare nelle scelte quotidiane l'attenzione ai profili di sostenibilità e a quelli produttivi, all'interno di un disegno istituzionale che valorizzi il contributo dell'intera filiera.

The innovative rules introduced at European level in reference to sustainability in the agri-food sector are placed in the wake of a long-standing relationship between incentive law (financial support - therefore economy) and regulatory law (rules - therefore law).

A first fact must be remembered: the purposes assigned to the CAP have remained unchanged in recent decades, since the art. 39 of the TCEE of 1957 in art. 39 of the current TFEU. Sustainability was not mentioned, and still is not mentioned, among the objectives assigned to agricultural policy, while security of supplies was and is expressly mentioned. However, there was already in 1957, and still is, an adjective that makes us think: we talk about "rational development of agricultural production" (art. 39 letter a).

The mind goes to the art. 44 of our Constitution, where it refers to the aim of “achieving the rational exploitation of the soil”. As is known, the call to rationality was the lever through which measures regarding the environmental sustainability of agricultural activities were introduced in Italy, even in the absence of textual references to the environment in the original text of the Constitution.

At the European level, the general framework of reference has changed significantly in recent years, although the objectives assigned to the CAP have remained unchanged (see articles 4, 9, 11, 13 of the TFEU). Therefore, in many and competing profiles, the texts on which the current institutional architecture of the European Union is based explicitly recognize the protection of the environment, biodiversity, and therefore sustainability, as essential values, which must guide the operational choices of policies European countries, and among these first and foremost the choices regarding agriculture.

All this is present in the CAP of recent years, and even more so in the reforms of December 2021, and in the documents that preceded them. From the set of these documents emerges a declared “Increasing attention to environmental, health, social and ethical issues... There is an urgent need to reduce dependence on pesticides and antimicrobials, reduce the excessive use of fertilizers, strengthen organic agriculture, improve animal welfare and reverse biodiversity loss.”.

At the same time, the role attributed to the Member States within the European Union framework is relevant in terms of spending decisions, and in the administration and distribution of the assigned financial resources, also through the new institutional model of the National Strategic Plan.

The serious challenges we are experiencing - challenges already posed by the financial crisis of 2008, not yet fully resolved, and aggravated by the events of the last three years, even in terms of the environment and use of natural resources - have brought attention back to the need to ensure agricultural production that ensures “a robust and resilient food system that works in all circumstances”.

The sustainability of the agri-food sector is thus proposed as a general canon, with a plurality of declinations: environmental, but also social, economic, nutritional, communicative, covering areas of legal regulation much broader than the traditional ones.

Companies in the agri-food supply chain find themselves faced with a discipline which accentuates their responsibilities and enhances their role, which seemed destined to fade in times of globalization and which attention to living things emphasizes.

The challenge facing the institutions today, at European level and in individual countries, is the rediscovery of a policy capable of combining attention to sustainability and production profiles in daily choices, within an institutional design that enhance the contribution of the entire supply chain.

ALESSIO CAPPELLI¹, ENRICO CINI²*La sostenibilità ambientale della pasta attraverso l'analisi LCA: un approccio per confrontare filiere locali e globali*¹ Università Telematica San Raffaele Roma² Università degli Studi di Firenze

Secondo i dati pubblicati da Italmopa, nel 2020, sono state trasformate 6.300.000 tonnellate di frumento duro per produrre 3.855.000 tonnellate di paste alimentari [1]. Vista la grande diffusione internazionale della pasta, l'impatto ambientale di questo settore produttivo può essere significativo e ciò ha spinto le principali aziende a cercare di quantificare l'impronta ambientale delle loro produzioni attraverso la Valutazione del Ciclo di Vita (LCA) e, in alcuni casi, anche attraverso la Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD), in accordo con le normative vigenti [1-7]. Le ragioni a sostegno di questa scelta sono legate principalmente alla crescente attenzione dei consumatori agli impatti ambientali della produzione (alimentare e non solo). Inoltre, la riscoperta dei grani antichi, ha promosso un significativo aumento della loro coltivazione, ampliando così la tipologia dei prodotti offerti dall'industria alimentare [8-9].

Con la presente relazione basata sulle ricerche del gruppo [10-11], viene brevemente valutata la sostenibilità ambientale di due diverse filiere di produzione della pasta; la prima riguarda la produzione di "pasta di alta qualità", realizzata seguendo processi di produzione tradizionali in un'azienda agricola toscana che utilizza solo varietà di grani antichi ("scenario locale"); la seconda, invece, fa riferimento a una filiera di produzione di "pasta convenzionale" che utilizza semola di frumento nazionale e/o internazionale seguendo processi industriali ("scenario globale"). In particolare, gli obiettivi di questo studio sono stati quelli di confrontare le due filiere in termini di impatti ambientali lungo l'intero processo produttivo e di suggerire specifiche strategie di miglioramento.

Lo studio ha preso in considerazione 5 diversi comparti ambientali (suolo, acqua, aria, risorse naturali, cambiamenti climatici) e un numero totale di 10 pressioni ambientali. L'analisi LCA è stata realizzata secondo lo standard ISO 14040 [12-15] con approccio "from cradle to grave", modellando la filiera produttiva attraverso il software Gemis[®] versione 4.95 (IINAS GmbH, Darmstadt, Germania). Inoltre, lo strumento di calcolo dei gas serra Biograce[®] versione 4d (IFEU GmbH, Heidelberg, Germania) è stato impiegato per calcolare le emissioni di N₂O legate all'uso di fertilizzanti. Nello specifico, sono stati valutati i seguenti indicatori: GWP 100, Cumulated Energy Requi-

rement (CER), Cumulated Material Requirement (CMR), Eutrophication Index (EI).

I risultati relativi agli input di fertilizzazione mostrano che la produzione di grano moderno (per lo scenario globale) richiede quasi due volte l'azoto normalmente utilizzato nella coltivazione delle varietà antiche. Infatti, lo scenario locale ottiene una migliore performance grazie a un minor livello di meccanizzazione e a un minor consumo di carburante, fertilizzanti e pesticidi. Tuttavia, lo scenario globale richiede un volume d'acqua inferiore, poiché la coltivazione di cultivar moderne è caratterizzata da una maggiore WUE e sfrutta nebulizzatrici più efficienti che consentono di utilizzare volumi d'acqua inferiori.

Per quanto concerne la fase di produzione della pasta, il consumo d'acqua è risultato più elevato per lo scenario locale che necessita di un volume d'acqua maggiore per la produzione della pasta (principalmente per il lavaggio di macchinari e attrezzature). Al contrario, il volume d'acqua utilizzato per la pulizia è significativamente ridotto nello scenario globale, grazie alla maggiore quantità di pasta prodotta (migliore economia di scala) e per il maggiore avanzamento tecnologico dei sistemi di pulizia che consentono di ridurre al minimo i consumi d'acqua. In merito alla fase di trasporto, lo scenario locale è risultato meno performante in termini di scelta dei mezzi di trasporto e dei percorsi, nonostante le distanze ridotte.

Il fabbisogno energetico per la cottura domestica della pasta prodotta nello scenario locale è stato misurato effettuando una prova sperimentale, debitamente motivata dalla mancanza di dati bibliografici per la cottura della pasta di grani antichi. Per questo motivo, 300 g di pasta sono stati cotti in 3 l di acqua con 30 g di sale, consumando 53 g di butano in 14 minuti. Per la pasta convenzionale, la fase di cottura è stata modellata considerando un consumo energetico di circa 15 MJ/UF e una quantità richiesta di 10 kg/UF, come riportato da Bevilacqua et al. (2007) [9]. La differenza nel consumo energetico tra le due tipologie di pasta è probabilmente dovuta alle diverse condizioni di cottura (ad esempio, fonte energetica, quantità di pasta, tipo e forma della pasta cotta, ecc.).

In conclusione, l'analisi LCA mostra come lo scenario locale abbia ottenuto una performance leggermente migliore rispetto a quello globale (1706 vs 1765 g CO₂eq/UF; 13.7 vs 14.3 MJ/UF; 109 vs 126 μgPO₄-/UF). Guardando alle emissioni di CO₂eq, le fasi più critiche sono, senza dubbio, la coltivazione del frumento e la cottura domestica della pasta. Inoltre, lo scenario locale mostra migliori performance in termini di riduzione del rischio di degrado del suolo e di perdita di agrobiodiversità, nonché di consumo di risorse non rinnovabili.

According to data published by Italmopa, in 2020, 6,300,000 tons of durum wheat were processed to produce 3,855,000 tons of pasta products [1]. Given the wide international spread of pasta, the environmental impact of this production sector can be significant, which has prompted major companies to try to quantify the environmental footprint of their productions through Life Cycle Assessment (LCA) and, in some cases, also through Environmental Product Declarations (EPD), in accordance with current regulations [1-7]. The reasons supporting this choice are mainly related to the increasing attention of consumers to the environmental impacts of production (food and other products). In addition, the rediscovery of ancient wheats, has promoted a significant increase in their cultivation, expanding the type of products offered by the food industry [8-9].

With this report based on the group's research [10-11], the environmental sustainability of two different pasta production supply chains was evaluated; the first concerns the production of "high quality pasta" made by following traditional production processes by a Tuscan farm using only ancient wheat varieties ("local scenario"); the second, on the other hand, refers to a "conventional pasta" production chain using national and/or international wheat semolina following industrial processes ("global scenario"). Specifically, the objectives of this study were to compare the two supply chains in terms of environmental impacts along the entire production process and to suggest specific improvement strategies.

BIBLIOGRAFIA

- [1] <https://www.italmopa.com/landamento-economico-del-settore/>
- [2] ANDRADE-SANCHEZ P., OTTMAN M.J. (2014): *Determination of Optimal Planting Configuration of Low Input and Organic Barley and Wheat Production in Arizona*, College of Agriculture, University of Arizona, Tucson, AZ, USA.
- [3] BALI K. (2010-2011): *Wheat Fertilization Practices in the Imperial Valley*, California Wheat Commission Research Report. Available online: <http://www.californiawheat.org/uploads/resources/400/bali-wheatfertilization-practices-research-report.pdf>
- [4] DAF – Dep. of Agriculture and Fisheries (2012): *Durum Wheat in Queensland*. Available online: <https://www.daf.qld.gov.au/business-priorities/plants/field-crops-and-pastures/broadacre-fieldcrops/wheat/durum-wheat>.
- [5] KNEIPP J. (2008): *Durum Wheat Production*, NSW Department of Primary Industries; Tamworth Agricultural Institute; Calala, Australia. Available online: https://www.dpi.nsw.gov.au/__data/assets/pdf_file/0010/280855/Durum-wheat-production-report.pdf.
- [6] SADGA – The Southern Australia Durum Growers Association Inc. (2018): *Growing a Successful Durum Crop*. Available online: <https://durumgrowerssa.org.au/industry-news/growing-a-successful-durum-crop>.
- [7] SAMSON M.F., ANDRÉ C., AUDIGEOS D., BESOMBES C., BRAUN P., CASSAN D., CHIRON A., COCHARD M., DUSAUTOIR J.C., KESSLER J.P. ET AL. (2016): *Durum wheat pasta with a good quality and a reduced nitrogen fertilization: Is it possible?*, in Proceedings of the 15th International Cereal and Bread Congress (ICBC 2016), Istanbul, Turkey, 18-21 April.

- [8] CAPPELLI A., & CINI E. (2021): *Challenges and Opportunities in Wheat Flour, Pasta, Bread, and Bakery Product Production Chains: A Systematic Review of Innovations and Improvement Strategies to Increase Sustainability, Productivity, and Product Quality*, «Sustainability», 13 (5), p. 2608.
- [9] BEVILACQUA M., BRAGLIA M., CARMIGNANI G., ZAMMORI F.A. (2007): *Life Cycle Assessment of Pasta Production in Italy*, «Journal of Food Quality», 30, pp. 932-952.
- [10] RECCHIA L., CAPPELLI A., CINI E., GARBATI PEGNA F. & BONCINELLI P. (2019): *Environmental sustainability of pasta production chains: An integrated approach for comparing local and global chains*, «Resources», 8 (1), p. 56.
- [11] CAPPELLI A., RECCHIA L., CINI E., GARBATI F., BONCINELLI P. (2022): *La sostenibilità ambientale della pasta: un approccio integrato per confrontare filiere locali e globali*, «Pasta&Pastai», 189.
- [12] KRETSCHMER W., CAPACCIOLI S., CHIARAMONTI D., DE BARI I., FRATTINI A., GIOVANNINI A., JANSSEN R., KELLER H., LANGER M., LIDEN G. ET AL. (2013): *Integrated Sustainability Assessment of Biolyse Second Generation Bioethanol*, FP7 Project “Second Generation Bioethanol Process: Demonstration Scale for the Step of Lignocellulosici Hydrolysis and Fermentation”; GA 239204; IFEU GmbH: Heidelberg, Germany.
- [13]. EEA – European Environmental Agency (2008): *Estimating the Environmentally Compatible Bioenergy Potential from Agriculture*, Technical Report n. 12/2007; EEA: Copenhagen, Denmark; ISBN 978-92-9167-969-0, ISSN 1725-2237.
- [14] ISO 14040:2006. Environmental Management – Life Cycle Assessment – Principles and Framework; International Organization for Standardization (ISO): Geneva, Switzerland, 2006.
- [15] ISO 14044:2006. Environmental Management – Life Cycle Assessment – Requirements and Guidelines; International Organization for Standardization (ISO): Geneva, Switzerland, 2006.

SIMONE ORLANDINI¹, GIULIA GALLI²

Indicatori e certificazioni di sostenibilità ambientale

¹ Accademia dei Georgofili/Università di Firenze

² Università degli Studi di Firenze

Sempre più importanza viene data alla sostenibilità ambientale e al concetto di sviluppo sostenibile, che porta alla formulazione del principio di Equità Intra e Inter-generazionale ossia il diritto di accesso alle risorse per tutta la popolazione mondiale di oggi e del futuro. Molteplici sono i temi a essa connessa, che possono essere affrontati da molti punti di vista, con strumenti e metodologie diverse, che talvolta rendono difficile l'esatta comprensione dell'effettivo livello di sostenibilità di un bene o servizio. Per contribuire a chiarire alcuni concetti, la presentazione affronta tre temi principali:

- gli indicatori: misurano il successo delle strategie adottate da aziende od organizzazioni per ridurre al minimo le esternalità negative derivanti dalle

proprie attività. Trovano molteplici applicazioni sia per l'organizzazione interna, sia per la comunicazione e il marketing. Sono anche spesso considerati come requisiti per la partecipazione a bandi e l'attribuzione di contributi;

- le certificazioni: possono essere adottate da società, aziende, autorità o istituzioni che abbiano scelto di ridurre il proprio impatto ambientale. Informano che, in riferimento ai prodotti, al sito ed alla struttura aziendale, chi le adotta rispetta determinati parametri ambientali ed etici;
- i bilanci: possono essere adottati da società, aziende, autorità o istituzioni che abbiano scelto di ridurre il proprio impatto ambientale. Informano che, in riferimento ai prodotti, al sito ed alla struttura aziendale, chi li adotta rispetta determinati parametri ambientali ed etici.

More and more importance is given to environmental sustainability and the concept of sustainable development, which leads to the formulation of the principle of Intra- and Inter-generational Equity, i.e. the right of access to resources for the entire world population today and in the future. There are many issues connected to it, which can be addressed from many points of view, with different tools and methodologies, which sometimes make it difficult to exactly understand the actual level of sustainability of a good or service. To help clarify some concepts, the presentation addresses three main themes:

- *the indicators. They measure the success of the strategies adopted by companies or organizations to minimize the negative externalities deriving from their activities. They find multiple applications both for internal organization and for communication and marketing. They are also often considered as requirements for participation in tenders and the awarding of contributions.*
- *The certifications. They can be adopted by companies, businesses, authorities or institutions that have chosen to reduce their environmental impact. They inform that, with reference to the products, the site and the company structure, those who adopt them respect certain environmental and ethical parameters.*
- *The budgets. They can be adopted by companies, businesses, authorities or institutions that have chosen to reduce their environmental impact. They inform that, with reference to the products, the site and the company structure, those who adopt them respect certain environmental and ethical parameters.*

LEONARDO CASINI¹

Sostenibilità dei sistemi agroalimentari

¹ Accademia dei Georgofili/Università degli Studi di Firenze

L'Unione europea si è data con il Green Deal l'obiettivo strategico per i prossimi decenni di trasformare l'economia europea per un futuro sostenibile. In particolare, L'UE si propone di «ridurre l'impronta ambientale e climatica del suo sistema alimentare e rafforzarne la resilienza, garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare di fronte ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità, guidare la transizione globale verso la sostenibilità competitiva dal produttore al consumatore». Ma cosa significa "sostenibilità competitiva" e il sistema agroalimentare italiano è pronto per questi obiettivi?

Come primo elemento è importante considerare come il concetto di sostenibilità delle attività umane comprenda le tre dimensioni economica, sociale e ambientale e che per il suo reale conseguimento sia necessario il conseguimento di tutte e tre. Un altro importante aspetto da considerare riguarda il fatto che si tratta di un concetto dinamico, in quanto ciascuna delle tre condizioni si definisce in modo diverso nel tempo e nello spazio. Anche solo riferendosi alla sostenibilità economica è facile rilevare come oggi i livelli ritenuti accettabili oggi siano molto diversi da quelli di un secolo fa o, anche sempre oggi, ma in Paesi meno sviluppati. Anche relativamente alla sostenibilità dell'agricoltura, oggi ne abbiamo un concetto molto diverso da quello presente all'avvio della politica agraria europea con il trattato di Roma del 1957, e probabilmente sarà ancora diverso da quello che si affermerà fra 50 anni. Consapevoli di questa relatività dobbiamo provare comunque a prevedere il suo sviluppo. Una previsione che credo possiamo oggi fare con elevati livelli di certezza è che questo sviluppo sarà di crescente attenzione agli aspetti ambientali e sociali in un contesto però di mercato concorrenziale. Se questo è lo scenario probabile allora dobbiamo porci il tema se e come il nostro sistema agrario sia in grado di adeguarsi a questo percorso di competitività sostenibile.

Analizzando l'andamento delle superfici agricole utilizzate si vede dagli anni '60 ad oggi un costante ridimensionamento dell'agricoltura, soprattutto in molte aree interne, dell'Italia meridionale. Le caratteristiche strutturali delle aziende pongono grossi limiti alle loro capacità competitive, con dimensioni medie molto inferiori a quelle dei principali competitor europei. L'età media dei conduttori è molto elevata con la maggioranza oltre i 60 anni. Collegati all'invecchiamento dell'imprenditoria si rilevano bassi livelli di formazione specialistica, con conseguenti modeste se non assenti competenze digitali e in

materia di pratiche agronomiche innovative. Tutto questo pone grossi dubbi sulla capacità di permanenza sul mercato di larga parte delle attuali aziende agricole, e ciò anche in mancanza di una chiara strategia complessiva per il settore agroalimentare nazionale, se non un recepimento degli indirizzi comunitari finalizzato alla minore possibile alterazione dello status quo.

ALESSANDRA GRECO¹

L'evoluzione delle regole sulla finanza sostenibile: le opportunità per le imprese

¹ Area Credito e Finanza Confindustria

Negli ultimi anni si è assistito, in Europa, a un proliferare di iniziative regolamentari in tema di finanza sostenibile che determinano, tra l'altro, una forte spinta sulla *disclosure* delle informazioni di sostenibilità (ESG) da parte delle imprese di tutte le dimensioni, e che stanno cambiando sia i rapporti tra le imprese e il mondo finanziario, sia i rapporti tra le grandi imprese capo-filiera e i loro fornitori.

In particolare, le nuove regole richiedono: *i*) alle grandi imprese (e più avanti alle PMI quotate) che rientrano nell'ambito di applicazione della Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità, di comunicare al mercato informazioni relative ai fattori ESG legati alle proprie attività e al grado di allineamento delle stesse attività alla Tassonomia ambientale. A tal fine, sono stati adottati da parte della Commissione europea gli standard di rendicontazione generali di recente definiti dall'EFRAG per le grandi imprese, mentre entro giugno 2024 saranno adottati anche gli standard semplificati per le PMI quotate e per quelle non quotate che intendano rendicontare su base volontaria; *ii*) alle banche di includere la valutazione dei rischi ESG delle imprese nei loro processi di concessione e monitoraggio del credito e di comunicare al mercato la propria esposizione a rischi ESG e la quota di esposizioni allineate alla Tassonomia, incluse quelle verso le PMI.

In tale scenario, dunque, alle imprese di tutte le dimensioni è richiesto di fornire informazioni di sostenibilità al mondo finanziario, ai propri clienti e agli altri stakeholder. In considerazione della rilevanza del cambiamento in atto e della necessità di scongiurare il rischio per le imprese di perdere competitività sul mercato o di incorrere in un peggioramento delle condizioni di accesso al credito e alla finanza, occorre che le imprese raggiungano piena consapevolezza in merito all'evoluzione in corso e che siano dotate di tutti gli strumenti necessari. A tale scopo, Confindustria ha messo a disposizione del proprio sistema associativo una serie di servizi di accompagnamento.

In recent years, in Europe, there has been a proliferation of regulatory initiatives on sustainable finance that determine, among other things, a strong push on the disclosure of sustainability information (ESG) by companies of all sizes, and which are changing both the relationships between companies and the financial world, and the relationships between large companies leading the value chain and their suppliers.

In particular, the new rules require: i) large companies (and later listed SMEs), that fall within the scope of the Sustainability Reporting Directive, to disclose information on ESG factors related to their activities and the degree to which they align with the Green Taxonomy. To this end, the European Commission has adopted the general reporting standards defined by EFRAG for large companies. By June 2024, simplified standards will also be adopted for listed and non-listed SMEs wishing to report on a voluntary basis; ii) banks, to include the assessment of companies' ESG risks in their credit granting and monitoring processes and to disclose their exposure to ESG risks and the share of Taxonomy-aligned exposures, including those to SMEs.

In such a scenario, therefore, companies of all sizes are required to provide sustainability information to the financial world, their customers and other stakeholders. In view of the importance of this change and the need to avoid the risk for companies of losing competitiveness or of incurring a worsening of the conditions of access to credit and finance, it is necessary for all companies to be fully aware of the ongoing evolution and to be well equipped. To this end, Confindustria has made a series of accompanying services available to its membership system.

